

La minaccia contro il Nicaragua

azione massiccia nella zona del Nicaragua che si affaccia sul Pacifico. Naturalmente un'azione del genere dovrebbe essere condotta da un esercito regolare, non basterebbero certo le sole forze somoziste. La regionalizzazione del conflitto si va facendo dunque sempre più un'ipotesi praticabile, un pericolo concreto, questione forse di pochi ore.

Il ministro degli Esteri di Managua ha inviato ieri l'ennesima nota di protesta al governo dell'Honduras. Ancora una volta si tenta il linguaggio del ragionamento, si invita alla moderazione, si ripropongono iniziative che aiutino a ridurre le tensioni fra i due Paesi, iniziative, occorre sottolinearlo, finora tutto regolarmente respinte dall'Honduras. Nella nota di ieri, in particolare, Managua chiede al governo di Tegucigalpa, di dare spiegazioni sul cannoneggiamento del villaggio di Santo Tomas de V.

Nance, sulla concentrazione di truppe nel settore di Palo Verde. Non si conosce ancora il contenuto della risposta, ammesso che risponda a ciò, del governo dell'Honduras.

Intanto, a New York, è iniziata la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, chiesta dal governo del Nicaragua. Negli Stati Uniti il governo sandinista è rappresentato da Victor Hugo Tinoco, viceministro degli Esteri, che ha avuto una serie di incontri importanti. Il primo con Xavier Perez De Caceres, segretario generale dell'ONU, il secondo con l'inglese John Thomson, attuale presidente del Consiglio di sicurezza.

Tinoco ha già più volte spiegato e farà ancora, nella sede del massimo organismo ONU, le ragioni del pericolo che, in una dichiarazione alla stampa, ha così riassunto. «Le forze di invasione sono concentrate alla frontiera, qualsiasi incidente

Contro l'aggressione cortei e volantaggi

ROMA — I primi a mobilitarsi contro l'aggressione al Nicaragua sono stati, ieri pomeriggio, i comunisti milanesi. Dalle 15 alle 17 hanno tenuto un presidio in piazza del Duomo con volantaggio e comizi. La Federazione unitaria dei metalmeccanici ha, nella serata di ieri, lanciato un appello alle forze politiche democratiche milanesi perché promuovano una manifestazione unitaria.

A Roma, questa mattina gli studenti del Liceo Mamiani e della XVII circoscrizione terranno una manifestazione sotto l'ambasciata dell'Honduras. Alle 18, poi, presso la facoltà Valdese di via Pietro Cossa 42, PCI, PSI e PdUP hanno organizzato un dibattito sul Nicaragua. Vi prenderanno parte Alberto Benigni, Linda Bimbi, Maria Eletta Martini, Emilio Gabaglio e Raniero La Valle.

Domani, sarà la volta degli studenti genovesi. Promossi dal Coordinamento delle liste unitarie, parleranno da piazza Verdi e da Fontana due cortei che confluiranno poi nella sala della Chiamata di San Benigno. Nel pomeriggio di domani, inoltre, organizzati dalle forze democratiche giovanili, si terranno presidi in alcune zone della città e davanti al consolato del Nicaragua.

Documenti di protesta e di solidarietà al governo sandinista sono stati diffusi anche dal Consiglio nazionale della FGCI, da Democrazia proletaria, dall'Istituto di Genova, dalle ACLI di La Spezia, dalla FLM di Sesto San Giovanni.

Giorgio Oldrini

La Ganga

molto diversa da come la dipingono i giudici. Non è una speranza, la mia, ma una ferma convinzione.

La notizia che Giusi La Ganga è finito nell'elenco degli inquisiti a Torino ha destato scalpore. Non solo perché a lui, insieme al prof. Giuliano Amato e all'eurodeputato Mario Diù, era appena stato affidato il compito di dirigere un partito praticamente decapitato dall'inchiesta sulle tangenti. Ma anche perché nel copolugone piemontese La Ganga è molto noto in tutti gli ambienti.

A Roma, quando si è saputo della nuova iniziativa dei giudici torinesi, era riunita in via del Corso la segreteria socialista, impegnata a discutere di altre questioni politiche. E stato im-

mediatamente modificato l'ordine del giorno ed è stato preso in esame il caso La Ganga. A quanto si è visto, c'è stata una certa unità di vedute sulle mosse da compiere: respingere con riserva le dimissioni di La Ganga, insistere nella richiesta che il dirigente socialista sia subito ascoltato dal giudice. La decisione, comunque, è stata presa formalmente solo in serata, dopo che erano stati sondati i pareri dello stato maggiore socialista. I dirigenti del PSI interpellati dai giornalisti hanno tutti più o meno ripetuto la stessa formula: «L'accusa contro La Ganga è infondata, il partito non ha preso nessuna tangente». A via del Corso, se della direzione nazionale socialista, non si nasconde però

preoccupazione per la situazione torinese ed irritazione per le iniziative dei giudici.

In serata si è riunita di nuovo la segreteria che ha stilato un breve comunicato. «La segreteria del PSI — si legge nel documento — ha preso atto della dichiarazione con la quale l'on. La Ganga ha affermato la propria totale estraneità alle indagini giudiziarie in corso a Torino, e condivide la sua richiesta intesa ad ottenere di essere immediatamente ascoltato dal giudice. Mentre si tiene di poter escludere — prosegue la nota — qualsiasi fondamento all'ipotesi configurata dai magistrati. Mentre si ritiene che l'ipotesi di una tangente relativa al finanziamento pubblico dei partiti, la segreteria socialista ringrazia l'on. La Ganga per la correzione con la quale ha subito offerto le proprie dimissioni da commissario regionale del Piemonte, lo

Etichetta Oro
Vecchia Romagna
BRANDY A LUNGO INVECCHIAMENTO
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA GIO. BUTON & C. S.p.A. (BO)

Una preziosa bottiglia in vetro satinato, dalla caratteristica impugnatura. Un brandy di raro pregio, un lungo invecchiamento garantito, bottiglia per bottiglia, dallo Stato. Il prestigio del regalo, il piacere della qualità.

Etichetta Oro.
Oro da regalare.

Vecchia Romagna
Etichetta Oro
il tesoro delle nostre cantine

Cosa vogliamo

montò, senza contrarli con il sindacato e con i consigli di fabbrica, i processi di ristrutturazione delle aziende e di interi settori. La flessibilità che rivendicano non è quella proposta dal sindacato — e cioè la contrattazione di più articolate flessibilità e di recuperi di efficienza e di produttività necessari all'apparato produttivo — ma la pura e semplice discrezionalità, il stabilimento di un potere incontrastato sul regime di fabbrica.

I lavoratori che scendono in lotta oggi in tutto il Paese, non si battono, quindi, soltanto per l'obiettivo legittimo di avere il loro contratto, ma anche per un risultato politico di più ampio respiro: impedire ai padroni di passere e di far regredire i rapporti di forza sociali e democratici nel Paese.

Alla ragionevolezza del sindacato il gruppo dirigente della Federmeccanica risponde con una sfida. Ma davvero tutti gli industriali metalmeccanici sono convinti che lo scontro, che si vuole evitare, paghi di più della trattativa?

Lodierna giornata di lotta deve perciò essere più estesa: prova di forza, di unità, di democrazia. Dalle fabbriche metalmeccaniche e prima di tutto dalla Fiat, deve salire un monito a tutta la Confindustria e alle stesse forze politiche che appoggiano i suoi desideri di rinviata e di restaurazione.

Pio Gagli

Senato

i quali uno che è in posizione di astensione nei confronti del governo) ad uscire per protesta dall'aula al momento in cui si sarebbe dovuto procedere alle votazioni sulla fiducia. Ma la situazione è esplosa ieri sera — in un'aula nervosa che ha perfino richiesto ad un certo punto l'intervento del presidente quando sono giunti al culmine una serie di atti e di comportamenti che hanno in questi tre mesi di ministero Fanfani stravolto l'attività del Parlamento. Piero Pieralli li ha elencati uno per uno:

1) l'abuso del ricorso al voto di fiducia, in questo caso il ministro dell'Industria, quando la questione è stata posta prima ancora che si giungesse all'esame degli articoli del decreto. La decisione di votare l'abbandono ha suscitato perplessità perfino nei gruppi della stessa maggioranza;

2) l'uso abnorme della decretazione d'urgenza, e quando i provvedimenti non passano e il ricorso alla fiducia. Soltanto in questo modo sono stati approvati due decreti sui sei connessi alla manovra economica presentata da Fanfani;

3) il Senato, in una situazione di crisi, il dibattito generale sul fra governo e MSI (decreto-ostuzionismo-fiducia) si è ripe-

Metallmeccanici

respite, pur invitando il sindacato a fare qualche chiarimento su di esse. Al termine di questo ennesimo difficile incontro le parti hanno concordato di tornare a vedersi giovedì 31.

Quali siano gli orientamenti dei vertici confindustriali si sono incaricati di confermarci i Walter Mandelli e Renato Buercherstein, in margine ai lavori della Giunta dell'organizzazione imprenditoriale. Mandelli ha detto che nessun contratto si deve fare senza prevedere in esso l'assorbimento delle riduzioni di orario già concordate; Buercherstein è andato anche più in là, tornando a criticare l'accordo del 22 gennaio, sul quale, a suo parere, «forse oggi l'intera società sarebbe già stata raggiunta».

Dagli industriali privati dunque non vengono segnali nuovi, e forse solo lo sciopero di ogni potrà ridurli a più miti consigli. Qualche apertura invece si è registrata al tavolo della trattativa tra la stessa FLM e l'Inter-sind. I segretari della FLM Veronesi, Franco e Norese hanno rilasciato una dichiarazione comune per sottolineare come nell'incontro di ieri si siano compiute «altorosi varifiche su tutti i punti nodali della vertenza contrattuale», e come da essa sia «emersa la precisa volontà di concludere i rapporti brevi la trattativa». Una nuova sessione infatti è convocata già per questo pomeriggio, in attesa di una dura critica all'Inter-sind per la sua scarsa autonomia dalla Federmeccanica che era stata svolta dal segretario FLM Del Turco.

Stamane, infine, riprendono a Chiancinone le trattative per i calzaturieri.

Dario Venegoni

Mitterrand

novo governo dovrà sforzarsi di affrontare gli effetti economici e politici delle trasformazioni che ha compiuto in questi 22 mesi, ma anche delle costrizioni che ha dovuto subire. L'ipotesi che sottintendeva la strategia iniziale della prima équipe Mauroy (che cioè il rilancio della crescita avrebbe fornito i mezzi per finanziare spontaneamente una politica sociale e di rilancio più generosa) si era già andata scolorendo, ed è a partire dal giugno 1982 che il secondo governo Mauroy, sotto la pressione del ministro dell'economia Delors, aveva cominciato a dare progressivamente maggior peso ai problemi degli equilibri finanziari. Il compromesso di Bruxelles di domenica scorsa ha posto la questione in maniera ancor più imperativa: addirittura la bilancia commerciale, diminuire i deficit sociali, frenare ancora l'inflazione e se possibile ridare fiducia alle imprese; il tutto senza sollevare la reazione troppo acuta di una base sociale di sinistra, che ha mostrato alle recenti municipalità di modere il freno, e di un apparato padronale che continua a non collaborare.

Il binomio Mauroy-Delors dovrebbe realizzare questa difficile operazione. Ma il timore che già serpeggia in maniera evidente è che tutto si traduca nei fatti in una pura e semplice gestione tradizionale della crisi. All'ordine del giorno — diceva ieri il responsabile dell'economia nell'ufficio politico del PCF Herzog, dopo una lunga riunione per decidere sul ruolo dei ministri comunisti nel nuovo governo — non si può essere una politica di continuità. Diciamo sì a uno sforzo, ma occorre sostenere in maniera ragionevole il consumo e difendere il potere d'acquisto del lavoratore. E tuttavia all'interno del PS stesso che affiorano per il momento le difficoltà politiche maggiori. Chevenement ha detto pubblicamente che il suo rifiuto di entrare nel terzo governo Mauroy è dovuto a disaccordo sui suoi metodi che sulla concezione della azione governativa; e i suoi amici del CERES hanno già fissato in un libero dibattito per il futuro congresso (che pare si voglia anticipare al luglio prossimo) una specie di piattaforma alternativa, e comunque una durissima critica alla linea economica condotta da Delors.

Franco Fabiani

<p>Direttore EMANUELE MACALUSO</p> <p>Condirettore ROSMANO LEDDA</p> <p>Vicedirettore PIERO BORGHINI</p> <p>Direttore responsabile Guido Dell'Aquila</p>	<p>RINGRAZIAMENTO</p> <p>Paolo Cardile con i figli Enrico e Piero e la zia Laura, profondamente commosso per le fraterne attenzioni di solidarietà ricevute per la scomparsa improvvisa e così crudele della loro cara</p> <p>NADA CHIARI</p> <p>nell'impossibilità di poter fare singolarmente vogliono oggi ringraziare tutti amici e compagni che sono stati loro vicini proprio in questo momento triste e in modo particolarmente affettuoso, sono riconosciuti ai compagni della Cellula del PCI e quella della Commissione di Amministrazione della Direzione del PCI, dell'Apparato Centrale con il quale Paolo Cardile lavorava e viveva il comune impegno politico da tanti anni</p>
<p>Inscritto al numero 243 del Registro Stampa di Roma il 18/11/79. L'UNITA' autorizzazione a giornale ordinaria n. 4555</p> <p>Deazione, Redazione ed Amministrazione OD185 Roma, via dei Teatri, n. 19 - Telef. centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950354 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255</p> <p>Stampamento Tipografico GAT E OD185 Roma - Via dei Teatri, 19</p>	<p>Gli Editori Riuniti partecipano al turno per la improvvisa scomparsa di</p> <p>ERICH LINDER</p> <p>preziosa personalità del mondo editoriale italiano</p>